

SPI insieme

Bergamo

numero 6 dicembre 2008, euro 2,00 - spedizione in abbonamento postale 45%, art. 2 comma 20/b legge 662/96 milano - www.lomb.cgil.it/spibg/

direttore responsabile erica ardeni, editore mimosa srl milano - registrazione del tribunale n. 75 del 27/01/1999 stampa tipografica sociale monza

www.signoreesignori.it

12 dicembre sciopero generale

Sempre più poveri sempre più soli

di Anna Bonanomi*

Sempre più poveri, sempre più soli, questo è lo slogan che abbiamo usato per comunicare al governatore della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, che i pensionati lombardi chiedono una politica più incisiva per tutelare le migliaia di anziani che si trovano nella condizione di non autosufficienza.

a pagina 4

Urge pensare politiche, nazionali e locali, atte soprattutto a salvaguardare le fasce più deboli

Non è il momento di chiudere gli occhi

di Gianni Peracchi

Un recente studio della Caritas e della fondazione Zancan indica in 7 milioni e mezzo gli Italiani sotto la soglia di povertà e in altri 7 milioni e mezzo coloro che stanno per scendere sotto tale soglia.

Anche la crisi internazionale e le scelte di questo governo, che non vanno certo nella direzione di sostenere redditi e pensioni, contribuiscono a mettere in questa condizione una parte significativa di pensionati. Il peggioramento delle condizioni economiche di moltissime famiglie e il continuo aumento di prezzi e tariffe hanno assunto dimensioni preoccupanti. L'Organizzazione internazionale del lavoro (agenzia dell'Onu) stima nel 16% la diminuzione dei salari reali in Italia tra il 1988 ed il 2006, contro, a parità di potere d'acquisto, la crescita media del 22% di altri 11 paesi avanzati presi in considerazione. E a nulla valgono le assicurazioni e gli annunci televisivi ad effetto: con quelli non si va a fare la spesa. Indicativo di questa situazione è anche l'aumento del ricorso al gioco d'azzardo, classico segnale dei paesi che vivono in condizioni di povertà. I sintomi più significativi consistono però nella diminuzione dei consumi e nell'aumento del ricorso al credito.

Se poi si aggiungono gli ulteriori tagli di risorse ai Comuni da parte del governo centrale, con il conseguente ridimensionamento dei servizi rivolti alle fasce più deboli della popolazione, il quadro peggiora ancora. E non sarà certamente migliorato dalla social card per gli anziani, che preferirebbero un aumento delle pensioni, non solo di quelle basse, ma anche di quelle "medie". Preferirebbero risorse per le politiche e i servizi sociali, non che si tagliassero i servizi pubblici, a partire dalla sanità.

Oggi però vorremmo sentire il parere di qualche amministratore locale - a pagina 2 l'intervista all'assessore del Comune di Bergamo Elena Carnevali - per capire che tipo di percezione ha di questi fenomeni di impoverimento e per chiedere cosa si muove sul piano dei servizi alla persona erogati nel territorio.

Se vogliamo ottenere o mantenere discreti livelli di difesa del reddito in sede locale, siamo interessati a costruire momenti di confronto, negoziazione e alleanze perché la periferia non sia impoverita ulteriormente di risorse.

Non crediamo che le bandiere del decentramento e del federalismo possano reggere a lungo, se si continua ad assegnare compiti ai Comuni, togliendo loro risorse.

Politiche socio-assistenziali per Bergamo città e provincia

Servizi e anziani

di Bruno Gentile

In provincia di Bergamo, la retta di un casa di riposo oggi costa, mediamente, tra i 1.300 e i 1.600 euro al mese. Un ricovero di sollievo qualcosa del genere. La permanenza in un centro diurno integrato poco meno. Questi costi variano da zona a zona, dalla Val Seriana all'Isola, dalla Bassa alla Val Cavallina, a volte con differenze notevolissime. Si spendono cifre ragguardevoli anche per le "badanti" e sono sempre di più i servizi per i quali i comuni

orobici chiedono un minimo di compartecipazione.

Questi elementi rendono bene l'idea di quanto sia importante ottenere dalla Regione - ed è questo l'obiettivo principale della piattaforma unitaria dei Sindacati dei pensionati lombardi - risorse ed azioni di governo per i servizi pubblici alla persona. Ma dietro agli stessi elementi si possono immaginare - e ci sono - margini di intervento in sede locale: il livello

a pagina 7

Dopo otto anni allo Spi di Bergamo

Grazie di cuore

di Edoardo Bano

Il 13 novembre del 2000, il Direttivo comprensoriale mi eleggeva segretario generale dello Spi Cgil di Bergamo al posto di Maurizio Laini, completando, nella stessa seduta, il rinnovamento della segreteria con l'elezione di Cecilia Bonomi e Gianni Peracchi, che si aggiungevano a Francesco Viero, riconfermato. Il 13 novembre scorso dunque sono scaduti gli otto anni del mio mandato.

Vorrei qui ringraziare di cuore tutti coloro che hanno lavorato in questi anni per rendere lo Spi di Bergamo più forte (+ 18,95% di iscritti), più radicato (da 37 a 42 sedi), più autorevole (più accordi sottoscritti). Anche se ritengo che - con Fnp e Uilp - non siamo riusciti a sviluppare a pieno le nostre potenzialità rivendicative nel territorio e che ci siano spazi di possibile crescita, sono altrettanto convinto

che oggi lo Spi sia un patrimonio di grande valore per i pensionati bergamaschi e parte fondamentale della stessa Cgil di Bergamo.

Insieme abbiamo lavorato per difendere il reddito delle pensioni, per tutelare la salute e sviluppare i servizi sociali, per conquistare nuovi fondi e servizi per le persone non autosufficienti, per un invecchiamento attivo e

a pagina 8

Nell'ambito del piano di riorganizzazione della Casa di riposo di via Gleno Conclusa la vertenza per gli ospiti

di Roberto Giliberto

Dopo la chiusura, l'estate scorsa, della vertenza con i lavoratori dipendenti - al termine di un lungo e difficile confronto e con sacrifici per i dipendenti stessi - si è recentemente concluso anche il confronto tra Sindacati dei pensionati e Direzione del Gleno per quanto riguarda i problemi relativi agli ospiti, in vista del programma di riorganizzazione della Casa di riposo.

I punti sui quali avevamo aperto la vertenza sono stati superati. L'aumento delle rette del 3,7% per il recupero Istat degli anni 2006 e 2007 è stato ritirato. Circa la richie-

sta di far pagare, fuori dalla retta, il podologo, il parrucchiere e il barbiere, si è deciso un prezzo "politico" di 5 euro per il parrucchiere; il resto rimane all'interno della retta. Più complessa la questione della lavanderia: l'importo di 70 € mensili richiesto è stato abbassato a 65 € e rimarrà bloccato anche nel 2009. Nel 2010, eventuali avanzi nel bilancio potranno, in parte, andare ad abbassare l'importo concordato. Ad ogni modo, gli ospiti potranno non utilizzare la lavanderia della Rsa e provvedere privatamente alla pulizia del loro corredo.

L'intervento di riorganizzazione del Gleno si è reso necessario a causa del grosso "buco" di bilancio, dovuto prevalentemente alle scelte "infauste" della precedente amministrazione (di cui abbiamo già scritto nei numeri precedenti di questo giornale). Il nuovo piano prevede il pareggio di bilancio nei prossimi anni ed è costato, come sopra detto, sacrifici sia ai dipendenti che agli ospiti. Sarà cura del Sindacato e dei parenti degli ospiti controllare che il nuovo piano venga rispettato e che la Regione aumenti i contributi alle Case di riposo, bloccati da alcu-

In Bergamasca sono operative 59 strutture per anziani non autosufficienti

Non solo Gleno

di Bruno Gentile

Quando si parla del Gleno si parla di grandi dimensioni, della terza struttura in ordine di grandezza della Lombardia, di poco meno del 10% dei "posti letto" socio assistenziali della provincia di Bergamo, di un polo polifunzionale, complesso e articolato, di volumi economici considerevolissimi.

Ma la residenzialità per gli anziani non autosufficienti bergamaschi non è solo il Gleno. Ci sono altre 58 "residenze sanitarie assistenziali", alcune di medie dimensioni e molte altre più piccole, che completano l'offerta di 5.300 posti letto circa della nostra provincia.

Sembra un'ovvietà ma è be-

ne ricordarlo: a chi si trova ricoverato in una struttura poco importa dove è ricoverato. Gli importano di più i problemi che deve affrontare: il pagamento della retta, la qualità dell'assistenza e del cibo, gli aiuti economici di cui può disporre.

Voglio dire che i problemi delle case di riposo a Bergamo non si limitano, nonostante lo spazio occupato sulla stampa, anche la nostra, alla struttura più grossa. Il Sindacato dei pensionati intende rappresentare gli interessi di tutti gli ospiti (e dei familiari degli ospiti) ricoverati nelle Rsa di tutto il territorio.

59 Rsa significano quasi una struttura ogni 4 Comuni: lo

sforzo di negoziazione sarà notevole, così come è stato in passato. Un luogo utile a promuovere questa azione capillare sarà, senza dubbio, quello del confronto con le due associazioni delle case di riposo che operano in provincia: quella religiosa e quella laica. Abbiamo avuto dei trascorsi, tutto sommato positivi. Proveremo, a partire dai prossimi mesi, a riaprire il confronto, nel pieno rispetto dell'autonomia di ogni singola struttura. Magari partendo da qualche risorsa in più, ottenuta nel frattempo dalla Regione. E su questo tema le convergenze con le Case di riposo di Bergamo non saranno certo impossibili.

Bergamo - Intervista all'assessore Elena Carnevali

Un difficile percorso

di Beppe Calegari e Roberto Giliberto

Riprendendo le riflessioni di G. Peracchi (a pagina 1) sul difficile momento di crisi che stiamo attraversando, incontriamo l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo Elena Carnevali, anche per cercare di osservare il problema dal punto di vista delle politiche territoriali.

Crisi finanziaria: adesso la crisi sta toccando anche l'economia reale. Cosa significa per Bergamo?

La perdita del potere di acquisto di salari e pensioni sta oggettivamente colpendo soprattutto le categorie più "deboli": famiglie monoreddito con figli, famiglie con un solo genitore e anziani che vivono con pensioni "povere" (ancor di più se devono sostenere i costi per locazione). Questo sta comportando un aumento delle richieste di aiuto economico: per sostenere i costi per le utenze (gas, luce), la garanzia del "minimo vitale", i costi per le mense ecc. In questi anni l'amministrazione comunale, coerentemente agli impegni assunti con gli elettori, ha privilegiato e favorito lo sviluppo di servizi e di attività rivolte alla persona e conseguentemente ha incrementato le disponibilità finanziarie per l'assessorato alle politiche sociali del 30%.

Il 2009 si presenta come un anno particolarmente critico: da un lato il rispetto del patto di stabilità e dall'altro la contrazione delle entrate dovuta all'insufficiente copertura del mancato gettito dell'Ici e dalla scelta del governo di centro destra di tagliare ancora una volta il Fondo nazionale politiche sociali. Lo sforzo a cui sarà chiamata la giunta Bruni sarà quello di non aumentare la pressione fiscale (già lo scorso anno abbiamo ridotto l'addizionale Irpef dell'1 per mille) e garantire il livello e la qualità dei servizi attuali, sapendo del resto che i nuovi progetti programmati potranno essere a regime nel 2009.

Continuità assistenziale: è il problema più importante per gli anziani che hanno problemi di salute; cosa fa il Comune?

Quest'anno l'ambito territoriale 1 Bergamo ha stipulato con l'Asl un accordo operativo Sad-Adi. Un protocollo per stabilire le modalità e le buone prassi per l'integrazione tra i due servizi, per mettere in atto percorsi di continuità assistenziale dopo l'Adi e per l'ingresso nei servizi di domiciliarità dei Comuni. Credo che siamo tra i pochi ambiti che hanno raggiunto l'obiettivo.

Diversa è la definizione di modalità e sistematicità della continuità assistenziale, che coinvolge le Aziende sanitarie pubbliche o private accreditate, le Rsa e i Mmg (medici di base), unici attivatori delle prestazioni Adi. Da sempre questo tema è il cuore del governo della cronicità. Abbiamo sollecitato e fatto presente alla direzione generale dell'Asl come sia necessario intervenire urgentemente. Il tema è alla loro attenzione e sarà argomento dell'assemblea annuale dei sindaci. Noi individuiamo alcune esigenze: coinvolgimento e conoscenza maggiore dei Mmg nel percorso di dimissione ospedaliera, incremento dei posti di "convalescenza", aumento dei posti in Rsa, realizzazione di "strutture intermedie" (in accordo con le Rsa).

Come è la situazione dei Centri terza età nella nostra città?

La città di Bergamo è particolarmente ricca di centri della terza età. Sono 23 quelli attuali e durante questo mandato amministrativo molti hanno avuto interventi di manutenzione straordinaria o sono di nuova realizzazione (Longuelo, Redona, Villaggio Sposi, via San Giovanni). Va riconosciuto che molti centri hanno accolto con disponibilità la sollecitazione dell'assessorato di ampliare la loro offerta e le loro attività, oltre la dimensione ludica e di socializzazione. Si sono trasformati in luoghi di attività plurimi e anche di servizio. Non tutti certo, perché dipende dal numero degli associati, dagli spazi di cui dispongono e dalle risorse umane su cui possono contare.



I pensionati della lega Spi di Trescore, il 16 settembre, hanno scelto il lago di Garda come meta della loro gita annuale. La giornata è stata splendida: molte le località visitate, da Desenzano a Sirmione, da Bardolino a Castellarò Lagusello, secondo il programma che ha previsto, oltre alla minicrociera col battello, anche la visita a una cantina vinicola locale e, per gli appassionati, la possibilità di favorire la digestione con qualche giro di valzer.

L'iniziativa dedicata a tutti i tesserati Spi è giunta all'ottava edizione

A Chiuduno per la festa provinciale

Per un giorno, Chiuduno è diventato il centro dello Spi bergamasco. All'interno della sua struttura fieristica infatti, il 9 ottobre si è svolta la Festa del tesseramento provinciale. Una scelta felice, perché l'ambiente si è rivelato adatto all'evento e fornito di tutte le comodità del caso, a cominciare dai parcheggi. Guidati dalle bandiere e dai cartelli dello Spi, gli "ospiti" sono arrivati in massa, e, pur essendo un migliaio, sembravano quasi perdersi nella vastità dell'ambiente. Cosa che si è rivelata utile, sia per collocare tavoli e sedie sufficienti per tutti, sia per consentire ai ballerini più "riservati" ampi spazi defilati per ballare in santa pace. Il momento più atteso è arrivato in fretta: quello della premiazione degli iscritti e dei militanti più "fedeli", segnalati dalle proprie leghe Spi territoriali.

Ecco i loro nomi. Lidia Morandi della Lega Spi Cgil di Clusone; Maria Dell'Angelo, Gazzaniga; Mario Bombardieri, Albino; Mario Albergoni, Almenno S. Salvatore; Danilo Gritti, Ponte S. Pietro; Giovanni Ravasio, Calusco d'Adda; Virginio Mandelli, Capriate S. Ger-
vasio; Lucia Trapletti, Trescore; Immacolata Fratus, Grumello del Monte; Giuseppe Guido Ferrari, Seriate; Ugo Gambirasio, Urgnano; Mario Plebani, Dalmine; Mario Frigerio, Bergamo Centro; Liliana Bozzetto, Ponteranica; Giovanni Zonca, Bergamo Celadina; Alberto Ruggeri, Caravaggio; Cornelio Frigerio, Tre-



Foto di gruppo dei premiati insieme ai responsabili Cgil e Spi Luigi Bresciani, Edoardo Bano e Osvaldo Giorgi



Eugenio Bruni, a sinistra, incontra Guido Ferrari e Giuseppe Giupponi (le immagini di questa pagina sono di Renato De Pascale)

viglio; Mirta Balanzoni, Fara Gera d'Adda; Francesco Dama, Martinengo; Baignio Pilo, Romano di Lombardia.

Non tutti però hanno potuto essere presenti: a Giovanni Ravasio, classe 1921, comandante partigiano, primo sindaco di Cisano dopo la guerra, la targa è stata consegnata qualche giorno do-

po, dai responsabili Spi provinciali e locali, che sono andati a trovarlo a casa.

Alla festa, come ogni anno, è stato anche consegnato il Premio "Anziani per Bergamo", che per il 2008 è stato assegnato ad una figura di spicco dell'antifascismo bergamasco, l'avvocato Eugenio Bruni, che nonostante le sue molte primavere, ha saputo trasmettere ai presenti tutto il suo entusiasmo e la forza di valori di cui abbiamo più che mai bisogno. Bruni ha devoluto l'assegno collegato al premio al Comitato provinciale dell'Associazione nazionale partigiani italiani, impegnato nella realizzazione del progetto di ristrutturazione della Malga Lunga.

Concluso il momento celebrativo, la festa è proseguita fino a sera, tra rimpatriate di vecchi amici, musica, balli e pazienti code all'affollatissimo buffet che, fortunatamente, ha potuto accontentare tutti.



Anche in farmacia, meglio evitare costi inutili

Medicine e ricette

Negli ultimi tempi abbiamo ricevuto segnalazioni e richieste di chiarimenti in relazione al pagamento di alcuni farmaci. Per questo motivo, riteniamo utile riportare alcune informazioni al riguardo.

I farmaci attualmente disponibili in farmacia si dividono, fondamentalmente, in due categorie: farmaci di fascia A e farmaci di fascia C. I farmaci di fascia A sono quelli compresi nel prontuario del servizio sanitario pubblico; non sono a pagamento in quanto totalmente a carico del servizio sanitario nazionale e vengono prescritti dal medico di base che utilizza a tale scopo la cosiddetta ricetta rossa. Per questi farmaci, il cittadino - a meno che non ne sia esentato - deve pagare il ticket per ogni confezione di farmaco prescritta sulla ricetta (2 euro per 1 confezione, 4 euro per 2 o più confezioni). I farmaci di fascia C comprendono quasi tutti i farmaci non contenuti nel prontuario di fascia A; si dividono in farmaci cosiddetti "da ban-

co", per i quali non è necessaria la prescrizione del medico, e farmaci più importanti, per i quali è indispensabile la ricetta medica, che, in questo caso, è di tipo generico (la cosiddetta ricetta bianca). Il costo di questi farmaci è a completo carico del cittadino mentre il pagamento del ticket non è previsto.

È inoltre importante segnalare che i farmaci si dividono anche in "non generici" e "generici". Non generici sono i farmaci di marca, con nomi conosciuti. Generici invece sono i farmaci che contengono il principio attivo identico a quello di marca, ma hanno un nome diverso: sono di pari efficacia e hanno un costo più conveniente.

Se il medico di base, con ricetta rossa, prescrive un farmaco non generico del prontuario, il paziente dovrà pagare, oltre all'eventuale ticket, anche la differenza di costo tra il prezzo del farmaco di marca e quello generico. È quindi utile, quando è possibile, chiedere la prescrizione di farmaci generici. (A.G.)

dalla prima

Servizi e anziani

lo di integrazione delle differenze delle rette da parte dei Comuni, i contributi in caso di situazioni socialmente rilevanti, le tariffe applicate quando si chiede la compartecipazione alla spesa di alcuni servizi (dai pasti a domicilio al trasporto di pazienti).

Ecco perché è importante che, in un sistema più generale, prima nazionale e poi regionale, si riprenda nel territorio la negoziazione con i Comuni (244 nella nostra provincia, raggruppati in 14 ambiti "sociali"), con le 59 Rsa, con l'Asl e i 14 Distretti, sulle liste d'attesa e sulle prestazioni sanitarie del territorio.

A Bergamo abbiamo alle spalle un buon livello (almeno rispetto al passato) di negoziazione unitaria con Comuni, Asl e Case di riposo. Abbiamo

ottenuto anche qualche risultato significativo: esenzioni per gli aumenti delle addizionali, regolamento Isee del Comune di Bergamo, contenimento delle rette, ecc.

Si tratta ora di riprendere questo confronto, di aggiornare le nostre richieste, di rappresentare il nostro punto di vista in occasione della ri-scrittura dei piani di zona per il prossimo triennio.

Insomma, anche se i margini di negoziazione sono sempre più stretti a causa della diminuzione delle risorse destinate al territorio, pensiamo che si possano fare dei passi in avanti.



La sede della Regione a Bergamo (foto R.D.P.)

Novità e problemi per due nuove strutture ospedaliere in provincia di Bergamo

Sanità e traslochi

di Orazio Amboni *

I lavori per il nuovo ospedale di Bergamo procedono rispettando i tempi e si avvicina la scadenza del trasloco dalla vecchia alla nuova struttura. Un'operazione molto complessa e che durerà mesi, perché l'ospedale non è un servizio che può abbassare la saracinesca e disinteressarsi delle conseguenze. Tra l'autunno e l'inverno del 2009, comunque, tutto dovrebbe essere completato. Dal punto di vista dell'organizzazione interna, il nuovo ospedale comporterà una vera e propria rivoluzione. La struttura non sarà più articolata per reparti, ma per intensità di cura. Ciò significa, per esempio, che non ci sarà più una sala operatoria per ogni reparto, ma un unico blocco operatorio super attrezzato e super innovativo. Lo stesso per le terapie intensive e per le altre unità. Finirà l'epoca in cui ogni primario ha il proprio regno, ma, soprattutto a livello di personale medico, si dovrà imparare a cooperare e gestire insieme strutture, spazi, risorse. Una rivoluzione culturale non semplice, ma da cui trarranno giovamento i malati e i loro bisogni.

Anche se ci sono molte assicurazioni circa la continuità di un servizio ospedaliero che si fa carico anche delle specialità di base e delle patologie più comuni, è indubbio che la nuova struttura sarà comunque più orientata verso le maggiori criticità e i casi più complessi. Non solo: è prevista anche una lieve, ma significativa, riduzione dei posti letto. Se questo è in li-

nea con la tendenza generale alla riduzione dei ricoveri e alla loro sempre maggiore brevità, è necessario prevedere fin d'ora la soluzione di alcuni nodi critici di rilievo. Già oggi sono insufficienti le dotazioni di ricovero per alcune specialità di base (medicina e neurologia, ad esempio) cui accedono soprattutto pazienti anziani in situazione critica o malati cronici



A Bergamo sta per concludersi la realizzazione del progetto del nuovo ospedale.

in crisi di aggravamento. Succede spesso che al pronto soccorso questi pazienti non vengano accolti ma dirottati su altre strutture della provincia dove, ugualmente, vi sono difficoltà ad accoglierli. Sono scene che quotidianamente si ripetono e che comportano sofferenze e disagi anche gravi.

Bisogna quindi ripensare l'attuale profilo della rete ospedaliera bergamasca. Le varie strutture pubbliche e private devono smettere di farsi concorrenza inseguendo le prestazioni meglio remunerate dal servizio sanitario e devono accordarsi per ampliare l'offerta di assistenza proprio in quei settori lasciati scoperti dal nuovo profilo dell'ospedale di Bergamo. Non si può correre il rischio di essere super attrezzati per trapianti e altissima specialità e poi scoperti di fronte a epidemie di influenza (che per gli anziani già ammalati possono comportare conseguenze letali) o alla riabilitazione degli esiti di ictus, per non parlare dell'assistenza a malati cronici con esiti di malattie oncologiche.

Nella nostra provincia c'è un altro ospedale di cui viene annunciata l'apertura a breve. Si tratta del nuovo ospedale di Piario, in alta Val Seriana, ospedale in cui si trasferirà l'attuale presidio San Biagio di Clusone. Vorremmo poter condividere l'ottimismo con cui il Direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Seriate (cui Clusone e Piario fanno capo) ripete che tutto

andrà bene e nei tempi previsti, ma - nel momento in cui scriviamo - basta una visita al cantiere per rendersi conto che siamo ancora lontani dalla fine dei lavori. L'inaugurazione frettolosamente prevista per fine novembre non potrà non essere un'operazione di facciata perché l'ospedale non sarà in grado ancora per mesi di funzionare a pieno regime. E nel frattempo? La vecchia struttura di Clusone sarà comunque chiusa e funzionerà, per il pronto soccorso, un ospedale da campo allestito in una tenda; gli altri pazienti saranno dirottati negli ospedali della provincia. Una soluzione che non ha fatto i conti né con la stagione invernale né col territorio montano. E poi la chiusura di Clusone, proprio nel periodo delle maggiori difficoltà per la salute degli anziani, senza valide alternative in loco, non potrà non ripercuotersi sul resto della rete ospedaliera. Certamente una soluzione da ripensare.

* Dipartimento welfare
Camera del lavoro
di Bergamo

dalla prima

Grazie di cuore

partecipato, per garantire agli anziani una vita dignitosa in una società solidale.

Sulla nostra strada abbiamo incontrato molti ostacoli e politiche non favorevoli, in particolare quelle dei governi di centrodestra, che a più riprese hanno tentato di dividere il sindacato e di mortificare le giuste aspettative di pensionati e lavoratori. Nella sua breve e tribolata stagione, il governo Prodi aveva tracciato un percorso di tutela delle pensioni - a cominciare dalla quattordicesima per le pensioni basse, data a tre milioni di persone - e istituito un primo fondo nazionale per la non autosufficienza. Conquiste messe in discussione dal nuovo governo Berlusconi, che le ha sostituite con misure discutibili e inferiori. Ad oggi, per i pensionati si prevede solo una carta "per i poveri" del valore di 40 € al mese, che

riguarderà circa un milione di anziani.

Sotto l'incalzare della crisi finanziaria ed economica, le politiche del governo risultano insufficienti e sbagliate, mentre urgono misure immediate di sostegno ai redditi da lavoro e da pensione. E' necessaria una politica di forte contrasto alla recessione produttiva e occupazionale che incombe anche sul nostro paese. Così come c'è bisogno di adeguate misure di protezione sociale per gli anziani. Per tutto questo è necessario l'impegno di ciascuno, nello Spi, nella Cgil e nel paese.

So che il vostro apporto non mancherà. Così come sono certo di lasciare lo Spi in mano a dirigenti all'altezza dei gravosi impegni che l'organizzazione è chiamata ad affrontare.

Un caloroso abbraccio e buona fortuna.

Le iniziative dello Spi Cgil di Capriate e Brembate

Un anno insieme

di Natale Locatelli e Michele Stasi

Anche quest'anno la lega Spi Cgil di Capriate ha promosso numerose attività che hanno consentito agli iscritti piacevoli momenti di socializzazione. Lo scorso febbraio la lega ha organizzato un soggiorno in Liguria, nella già collaudata struttura "Loano2", che tutti gli anni attira numerosi partecipanti, pensionati e non. In occasione dell'Otto marzo, si è invece andati in gita sul lago Maggiore. Vista la ricorrenza, la partecipazione è stata maggiormente femminile: la giornata è trascorsa visitando luoghi suggestivi e parlando degli anni trascorsi nelle fabbriche con tante ore di lavoro, raccontandosi anche varie avventure; pranzo e ballo hanno fatto il resto. A settembre lo Spi di Capriate e Brembate ha organizzato un altro soggiorno, questa volta in Sardegna. Il tempo non è stato molto favorevole, ma i partecipanti hanno ugualmente avuto modo di rilassarsi e di divertirsi. Non dimentichiamo la gita annuale, che viene proposta ormai da 15 anni. Questa volta la scelta è caduta su Chiavenna, una bella cittadina ricca di sto-

ria, con monumenti ed edifici caratteristici. Favolosi i suoi "crotti". La giornata di sole ha fornito la cornice ottimale per apprezzare anche le cascate situate vicino alla città.

Per quanto riguarda il lato sportivo, nel mese di luglio da 15 anni a Capriate si svolge una gara di bocce alla memoria di Lorenzo Colombo. Di questa iniziativa, che coinvolge un centinaio di persone ed è molto seguita dal pubblico, abbiamo parlato nel numero estivo di questo giornale. A novembre, il programma prevede il terzo trofeo di scopa d'assi dedicato alla memoria di Giampiero Crotti, Mario Poloni, e Natale Merati. La gara si svolge a Brembate - dove recentemente è stata aperta una nuova sede dello Spi - con premiazioni e pranzo per tutti i partecipanti.

Completiamo questa "carrellata" ricordando che la lega Spi di Capriate è l'unica dell'Isola a partecipare a tutte le specialità delle gare regionali dei Giochi di LiberEtà (ballo, carte, dama, bocce, tennis ecc.), riuscendo per di più a portare sempre a casa dei buoni risultati.

**Passa allo Spi Cgil
per ritirare la tua
tessera 2009!**

**Nella lettera
allegata a questo
giornale, guarda
dove e quando sarà
disponibile**